

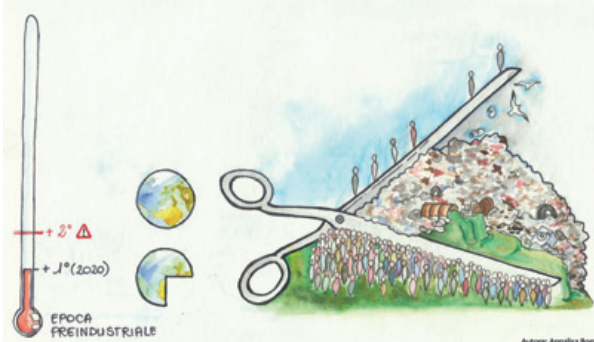
Dalla forbice alla Ciambella

Serve una bussola per orientarsi in un mondo sempre più interconnesso

ECONOMIA

Alessandro Cattini
e Annalisa Boni

Se c'è una cosa che la diffusione del virus COVID-19 ha dimostrato, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, è che il mondo è fatto di reti collegate. Reti biologiche, sociali, informatiche, economico-finanziarie e dei trasporti, per citarne alcune. Reti così densamente intrecciate che un solo evento, che si verifichi in uno qualsiasi dei loro nodi, può innescare un "domino" di conseguenze imprevedibili capaci di investire l'intera trama del sistema globale. Reti, trame, intrecci: prese in prestito dal mondo delle arti pratiche, queste parole compaiono anche nel lessico della scienza e della letteratura. La prima se ne serve per descrivere la struttura delle connessioni tra i fenomeni fisici, biologici e sociali, mentre la seconda le usa per definire i principali elementi narrativi di ogni buon racconto. Se osserviamo bene, i fenomeni naturali e le storie delle persone non smettono mai di intrecciarsi: l'intera realtà ci appare così come un unico grande arazzo. Talora, da accadimenti all'apparenza irrilevanti, eccetto che agli occhi di pochi scienziati, si dipana un ordito di immagini stupefacenti e storie commoventi, paurose o intriganti. Storie e immagini come quella dei pipistrelli selvatici del mercato di Wuhan, che, seppur a prima vista innocui, in pochi mesi sono stati in grado di paralizzare il mondo. Di fronte a questi incredibili racconti non si può reagire "di pancia". Serve un'attenta analisi e uno sguardo scientifico, insieme ad azioni risolutive ed efficaci. Grazie alla tecnologia, infatti, oggi è possibile raccogliere enormi moli di dati, simulare il comportamento delle reti e dei sistemi naturali e prendere decisioni di conseguenza. Tuttavia, se sono le reti di dati e i modelli matematici a mostrarci come gestire i cortocircuiti che affliggono la società globalizzata, quale ruolo è demandato alle storie e ai racconti? Solo quello di portare all'attenzione del



mondo le cattive notizie? In realtà, immagini, storie e racconti possono avere una fondamentale funzione preventiva ed educativa. Se intrecciati nel modo giusto, ci ricordano che i sistemi descritti dai modelli matematici rappresentano una parte di quello che siamo. Ci insegnano a non parlare di numeri, indici e grafici in modo freddo e distaccato, come se la ricerca scientifica non ci riguardasse che da lontano. Ci sostengono nel prendere decisioni sagge e ci motivano anche laddove i dati non bastano. Se l'aridità dei dati di solito ci lascia indifferenti, infatti, i racconti spesso ci spingono ad agire. Ecco perché abbiamo bisogno di immagini semplici che ci raccontino la complessità, a partire dagli ambiti che più condizionano le nostre vite. Prendiamo ad esempio il più pervasivo di questi: l'economia.

Quaresima del capitalismo

Come alcuni sanno, il virus non ha risparmiato nemmeno The Economy of Francesco, il raduno di giovani economisti e imprenditori che il papa aveva

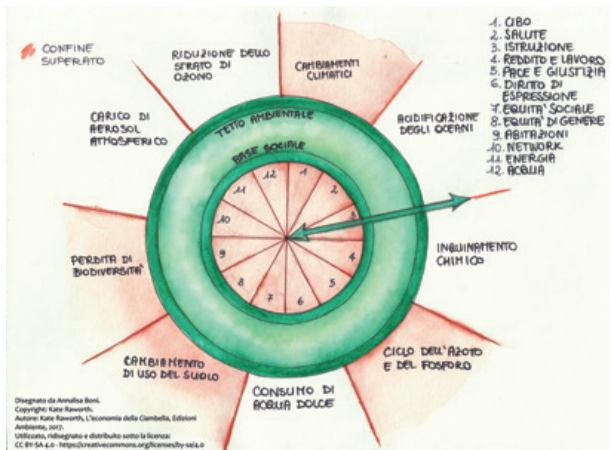
convocato ad Assisi per fine marzo (è stato posticipato al 19-21 Novembre). Qualche settimana fa il professor Luigino Bruni, direttore del Comitato Scientifico dell'evento, ha scritto sul quotidiano Avvenire che l'emergenza coronavirus mette in luce l'esigenza di una "quaresima del capitalismo". Un tempo in cui rivedere le priorità della nostra economia, accantonando la nostra ossessione per il PIL e per la crescita, per rimettere al centro del nostro lavoro le relazioni e il bene comune. Per dirla con un'immagine, un tempo in cui riflettere sulla forbice delle disuguaglianze generate dall'attuale sistema economico globale. I processi che lo governano, infatti, come una gigantesca forbice stanno facendo a pezzi la nostra relazione con la Terra e con gli altri uomini. Con il passare del tempo questa forbice si è allargata sempre di più, anche a causa di un utilizzo sconsiderato delle risorse del pianeta. Carestie, epidemie, alluvioni, guerre, inquinamento e disuguaglianze non sono che alcune delle conseguenze dovute all'alterazione degli equilibri ecosistemici, ge-

nerata a sua volta dai ritmi accelerati con cui divoriamo quello che la Terra ha da offrirci. Globalmente ci comportiamo infatti come se avessimo a disposizione ogni anno le risorse di 1,75 pianeti (lo stile di vita italiano però ne richiederebbe 2,8).

Per un'ecologia integrale

Questi effetti dell'economia e del paradigma tecnocratico in cui siamo immersi sono gli stessi su cui papa Francesco ci invita a meditare nella lettera enciclica Laudato si' (2015). Con l'espressione «ecologia integrale» egli suggerisce infatti un approccio all'ecologia e all'economia del tutto diverso, che abbracci tutte le dimensioni della nostra vita: quella ambientale e urbana, quella sociale e culturale, quella quotidiana e spirituale.

Non sembra un caso, quindi, che fra gli ospiti invitati a The Economy of Francesco figurino anche Kate Raworth, l'economista inglese che per prima ha disegnato la Ciambella (L'economia della Ciambella, 2017). Si tratta di un'immagine



Gli autori

Alessandro Cattini ha conseguito la laurea magistrale in filosofia presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi sull'enciclica Laudato Si'. Ha poi preso parte a un percorso di formazione su cambiamenti climatici e system innovation promosso dall'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT Climate-Kic), con cui ha anche collaborato nell'organizzazione del Climathon 2019. Di recente si è specializzato in data journalism all'interno del progetto Big Data Lab della Regione Emilia-Romagna. Collabora con il mensile Aggiornamenti Sociali della Fondazione Culturale San Fedele di Milano e scrive di sostenibilità e tematiche sociali su alcune testate online.



Annalisa Boni è laureata in Lettere Moderne e successivamente in Editoria e Giornalismo. Si è da poco avvicinata al campo della sostenibilità e dell'impegno ambientale, interessata soprattutto all'aspetto comunicativo di tali tematiche. Attualmente si occupa di e-commerce e social media marketing in un'azienda del carpignano che si occupa di alimentazione con un approccio sostenibile, ma punta a lavorare nel campo editoriale e dell'illustrazione per l'infanzia. Collabora con una testata locale, curando una rubrica sui social network.



che mostra quale "forma" dovrebbe avere un sistema economico che sia in grado di rispondere alle sfide del ventunesimo secolo.

La Ciambella è costituita da una base sociale al di sotto della quale i diritti fondamentali delle persone vengono compromessi. Se l'economia non si preoccupa affinché tutti abbiano accesso a questi beni essenziali, la forbice delle disuguaglianze si allarga e la povertà materiale ed educativa, le malattie, l'ingiustizia e la discriminazione dilagano.

Dall'altro lato della Ciambella troviamo invece il tetto ambientale, costituito da nove limiti planetari, oltrepassando i quali stiamo mettendo a repentaglio la nostra casa comune. Quattro di essi sono già stati superati. Per questo dobbiamo correre ai ripari e ristabilire gli equilibri ecosistemici laddove è ancora possibile; mentre dovremo adattarci con creatività ai danni irrimediabili che abbiamo già causato alla

Terra, cercando di mitigare i loro effetti meglio che possiamo.

Secondo Kate Raworth, è proprio tra la base sociale e il tetto ambientale della Ciambella che si trova uno «spazio equo e sicuro per l'umanità». Ma come possiamo passare dalla forbice alla Ciambella? Un modo per cominciare è quello di esplorare i legami tra le risorse planetarie e gli equilibri sociali, andando alla ricerca di storie che raccontino come possiamo preservare l'armonia all'interno della Ciambella, a partire dalla nostra quotidianità.

Con una bussola come questa nei prossimi articoli proveremo a orientarci fra le nostre abitudini quotidiane, cercando di capire quali siano i gesti più efficaci per promuovere l'ecologia integrale nel nostro piccolo. Come il coronavirus ci ha insegnato, infatti, le nostre scelte personali possono fare la differenza. E la fanno non nonostante la complessità del mondo, ma proprio grazie a essa.